

A M. LVIGI MOCENICO.

RENDO gratie a V. M. che mi tenga in quel grado, ch'ella scrive. e tanto mi appago del desiderio, che mostra di hauere intorno all'util mio, che questo suo cortese affetto appreso di me terrà luogo piu che di mezzano beneficio. e, quanto a questa parte, rendasi certa, che di animo non mi uince. percioche, se fosse conceduto a gli huomini di fabricare altrui la fortuna col pensiero; troppo uolentieri aggiugnerei allo stato, doue hora ella è, quel tanto, che pareggiasse la uirtù sua. che cosi essendo, quanto io a lei sono inferiore, tanto ella sarebbe superiore ad ogniuno. E mi raccomando senza fine. Di Venetia, a' III. di Decembre, 1554.

AL SIGNOR GIVLIO
MONTALTO.

L'AVISO, che uenne a' di passati dell'acquisto fatto da V. S. Ill. piacque sommamente a molti, per esser' ella da molti & amata, & offeruata: fra' quali, si come pare a me, che la seruitù, & affettione mia uerso lei tenga luogo piu uicino al primo, che all' ultimo; cosi l' allegrezza, che subito all' animo mi nacque per cosi desiderata nouella, fu tale, che ognialtra di qual si uoglia o pareggiò, o ninse. E perche
si